

Custodire le piazze, i giardini, le strade e le scuole: curarsene con amore

Francesco Ferrini – Università di Firenze

Il titolo dell'incontro ci invita a porre l'attenzione su un tema che tocca profondamente la nostra esistenza, la nostra comunità e il nostro futuro: la custodia degli spazi che abitiamo, la cura amorevole verso le piazze, i parchi, i giardini, le strade e le scuole, e il profondo legame che tutto questo ha con l'ambiente, inteso come diritto umano universale. La nostra terra, le nostre città e campagne, sono il riflesso del nostro essere umani, della nostra capacità di prenderci cura, di costruire e di preservare.

L'ambiente rappresenta un diritto umano universale. Ogni individuo, a prescindere dal luogo in cui nasce o vive, ha il diritto di godere di un ambiente sano, pulito e armonioso. Non si tratta di un lusso o di un privilegio, ma di un diritto fondamentale, senza il quale la dignità e la qualità della vita sono compromesse. L'ambiente non è qualcosa di esterno a noi, ma è parte di noi. Ogni albero, ogni spazio verde, ogni scuola ben tenuta, ogni piazza vissuta con rispetto e attenzione è una testimonianza della nostra responsabilità collettiva. Custodire questi spazi significa custodire la vita stessa, garantire alle generazioni future un mondo in cui sia ancora possibile respirare aria pulita, camminare in luoghi sicuri, apprendere in ambienti sani.

Ma cosa significa, nella pratica, riconoscere l'ambiente come un diritto umano universale? Significa affermare che nessuno dovrebbe vivere in condizioni di degrado, in città soffocate dallo smog, in territori devastati da abusi edilizi e incuria. Significa pretendere politiche pubbliche attente alla salvaguardia del paesaggio e della biodiversità, promuovere scelte di consumo responsabili, educare le nuove generazioni a un rapporto armonioso con la natura.

La qualità dell'aria che respiriamo, dell'acqua che beviamo, del cibo che mangiamo, sono elementi essenziali della nostra salute e del nostro benessere. Se l'ambiente è compromesso, lo è anche la nostra dignità umana. La tutela ambientale non può essere vista come un lusso da permettersi solo quando ci sono risorse disponibili, ma come una priorità assoluta, una base imprescindibile per il progresso di ogni società equa e giusta.

Curare le piazze, i parchi e i giardini, le strade e le scuole delle nostre città, e non solo, è un atto di amore e responsabilità.

Le piazze sono il cuore delle nostre città e dei nostri paesi, il luogo, la greca agorà dove la comunità si incontra, dialoga e costruisce relazioni. Un luogo trascurato, sporco o abbandonato diventa simbolo di una comunità che ha smesso di prendersi cura di sé stessa. Custodire una piazza, con il suo verde, significa renderla viva, garantire che continui a essere un luogo di scambio e di crescita.

I giardini e i parchi sono i polmoni della nostra vita urbana e rurale, spazi di bellezza e di ristoro per l'anima. Sono rifugi di biodiversità, oasi di pace e di connessione con la natura. Dobbiamo proteggerli, preservarli e ampliarli, per noi e per chi verrà dopo di noi.

Le strade sono il tessuto connettivo delle nostre comunità, non solo vie di transito ma spazi di vita.

Una strada curata, pulita, sicura, è segno di una città accogliente, di una comunità che si prende cura dei suoi cittadini. Rispettiamole, miglioriamole, rendiamole luoghi di incontro e non solo di passaggio.

Le scuole sono i templi della conoscenza e della crescita umana, luoghi in cui si costruisce il futuro attraverso il sapere, il dialogo e l'incontro tra generazioni. Non sono semplici edifici, ma spazi vivi in cui si formano le coscienze, si sviluppano il pensiero critico, la creatività e il senso di responsabilità verso sé stessi e verso gli altri. È qui che le nuove generazioni imparano non solo nozioni, ma anche

a vivere il mondo con consapevolezza, a riconoscerne la complessità e a cercare, con intelligenza e passione, il proprio posto in esso.

Una scuola pulita, accogliente, immersa in un ambiente sano e armonioso, è molto più di un contesto educativo: è un messaggio potente e concreto, è un'educazione silenziosa ma costante al valore del rispetto. Rispetto per le persone, per gli spazi comuni, per la natura che ci circonda. Prendersi cura della scuola è un primo, fondamentale esercizio di cittadinanza attiva, una forma di partecipazione che insegna a custodire ciò che è di tutti.

Educare, dunque, significa anche trasmettere il senso del bene comune, e questo passa attraverso l'esempio: un'aula curata, un cortile alberato, un giardino coltivato insieme, parlano ai ragazzi molto più di tante parole. Perché solo in un ambiente che nutre la mente e lo spirito può nascere una cultura della responsabilità e della bellezza, base di ogni società giusta e sostenibile.

Infine, l'agricoltura. In un'epoca in cui l'uomo sembra sempre più distaccato dalla terra, l'agricoltura (o meglio l'agri-cultura) diventa un atto di resistenza e di custodia. Non si tratta solo di coltivare, ma di riconnettersi con i cicli della natura, di comprendere che la terra ci nutre e che noi abbiamo il dovere di rispettarla. L'agricoltura non è solo produzione, ma cultura, è la trasmissione di saperi, è la capacità di coniugare il passato con il futuro, garantendo che la terra continui a essere fertile e generosa. Proteggere la terra significa proteggere la nostra umanità, perché nella relazione con il suolo, con le piante, con gli animali, riscopriamo la nostra essenza più profonda.

C'è un senso forte nella lentezza, nel passo cadenzato del lavoro agricolo, che insegna a rispettare i tempi della natura, a non forzare i frutti, ad accogliere l'attesa. È nella costanza dei piccoli gesti quotidiani, ripetuti con fedeltà, che si manifesta la perseveranza: non come sforzo eroico, ma come disciplina d'amore verso la Terra. Chi coltiva sa che ogni semina è un atto di fiducia, ogni cura un'offerta di dedizione, ogni raccolto un dono ricevuto. La conversione ecologica passa anche da qui: dal riconoscere il valore spirituale della continuità, del tempo lungo, del custodire.

Ma questa connessione va ben oltre la semplice contemplazione della natura: affonda le radici in un equilibrio delicato e vitale, che è sconosciuto a molti, ma dal quale dipende la nostra stessa vita, che è determinata dai primi 15 cm di suolo, in cui la microflora del suolo gioca un ruolo fondamentale. Milioni di microrganismi invisibili – batteri, funghi, attinomiceti – lavorano incessantemente nel sottosuolo, trasformando la materia organica, rigenerando i nutrienti e rendendoli disponibili per le piante. Questi esseri microscopici non solo mantengono fertile il terreno, ma svolgono anche un'azione protettiva nei confronti delle colture, contrastando patogeni e favorendo la crescita sana delle radici.

La biodiversità del suolo è quindi la base della salute delle piante e della loro capacità di resistere agli stress climatici, alle malattie e ai parassiti. In un suolo ricco e vivo, le coltivazioni prosperano senza bisogno di eccessivi input chimici, riducendo l'inquinamento e tutelando la qualità dell'acqua e dell'aria. Un terreno sano è anche un potente alleato nella lotta contro il cambiamento climatico: immagazzina carbonio, regola il ciclo dell'acqua e sostiene ecosistemi complessi che interagiscono tra loro.

Ma c'è di più. Esiste un legame profondo tra la salute del suolo e quella umana. I cibi coltivati in suoli ricchi di vita sono più nutrienti, più completi. Le pratiche agricole rispettose della biodiversità migliorano la qualità dell'ambiente in cui viviamo, riducono l'esposizione a sostanze tossiche e rafforzano la resilienza delle comunità. Prendersi cura del suolo, quindi, significa prendersi cura di noi stessi, delle generazioni future e del pianeta che abitiamo. È un gesto di responsabilità e di amore verso la vita, in tutte le sue forme.

L'agricoltura è sempre stata il cuore pulsante delle civiltà, il primo atto della cosiddetta era dell'Antropocene. Dalle prime forme di coltivazione nelle fertili valli dei grandi fiumi fino alle moderne pratiche agroecologiche, la capacità di interagire con la natura in modo sostenibile ha determinato la prosperità delle comunità. Oggi, però, questo legame rischia di essere reciso da un modello di sviluppo che privilegia la produzione intensiva a discapito dell'equilibrio ecologico e della biodiversità.

Riscoprire il valore dell'agri-cultura significa quindi riportare al centro della nostra attenzione il ruolo di chi coltiva la terra non solo come produttore di beni alimentari, ma come custode del paesaggio, del suolo e delle tradizioni. Non si tratta di una visione nostalgica, ma di una necessità impellente: la rigenerazione dei suoli, la valorizzazione delle pratiche agricole che rispettano la biodiversità sono sfide cruciali per garantire un futuro sostenibile.

Inoltre, l'agricoltura rappresenta un elemento fondamentale per la coesione sociale. Le comunità rurali, che rischiano di essere abbandonate a causa dell'urbanizzazione e della marginalizzazione economica, possono ritrovare nuova vitalità attraverso modelli di produzione sostenibili e locali. L'accesso alla terra, la promozione di filiere corte e il sostegno a giovani agricoltori sono azioni concrete che possono contrastare lo spopolamento e favorire un'economia più equa e resiliente.

Allo stesso tempo, il rapporto con la terra ha una valenza educativa e formativa fondamentale. Inserire l'agricoltura nei percorsi scolastici a tutti i livelli non significa solo insegnare a coltivare, ma trasmettere una visione del mondo basata sul rispetto degli ecosistemi, sulla consapevolezza dell'interdipendenza tra uomo e natura e sulla responsabilità verso le generazioni future.

Infine, l'agri-cultura è anche una chiave per affrontare la crisi climatica. La gestione sostenibile del suolo, la riduzione dell'uso di agrofarmaci e fertilizzanti chimici, l'adozione di pratiche agricole rigenerative sono strumenti essenziali per mitigare gli effetti del cambiamento climatico e preservare le risorse naturali. L'agricoltura non è solo un settore economico, ma una dimensione cruciale della nostra esistenza, capace di garantire il benessere collettivo e la salvaguardia dell'umano.

Recuperare il legame con la terra non è quindi un semplice ritorno alle origini, ma un passo indispensabile per costruire un futuro più giusto, equilibrato e sostenibile. In questo senso, l'agri-cultura è una forma di resistenza attiva, un atto di responsabilità verso noi stessi e verso il pianeta che abitiamo.

Oggi siamo chiamati a fare una scelta: possiamo ignorare questi temi, delegare ad altri la responsabilità della custodia, oppure possiamo assumerci il compito di essere protagonisti di un cambiamento reale. Custodire gli spazi comuni non è solo un dovere civico, ma un atto di amore, un gesto concreto di costruzione di un mondo più giusto e più bello.

L'ambiente, il rispetto degli spazi, la cura della terra non sono questioni separate, ma fili di un unico intreccio che forma la nostra umanità. Ognuno di noi, nel proprio piccolo, può fare la differenza: piantando un albero, raccogliendo un rifiuto, insegnando ai bambini il rispetto per ciò che li circonda, partecipando attivamente alla vita della propria comunità.

Insieme, possiamo costruire un futuro in cui la custodia della bellezza, del verde, della conoscenza e della terra sia il cuore pulsante della nostra esistenza. Perché prendersi cura del mondo è prendersi cura di noi stessi.

Alberi e religione: un legame sacro e simbolico

Ma in questo contesto appena delineato che ruolo hanno gli alberi?

Gli alberi hanno da sempre rappresentato un elemento centrale nelle tradizioni religiose e spirituali di molte culture. Simboli di vita, saggezza, crescita e connessione tra il cielo e la terra, gli alberi hanno ispirato narrazioni mitologiche, rituali sacri e credenze teologiche. In particolare, nella

tradizione biblica, gli alberi occupano un ruolo fondamentale, essendo citati in numerosi passi dell'Antico e del Nuovo Testamento.

La Bibbia menziona gli alberi fin dall'inizio della narrazione della creazione. Nel libro della Genesi, il Giardino dell'Eden ospita due alberi centrali: l'Albero della Vita e l'Albero della Conoscenza del Bene e del Male.

- Genesi 2:9: "Dio il Signore fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male."

Questi due alberi rappresentano il mistero della vita e la responsabilità umana nella gestione della conoscenza e del libero arbitrio. L'albero della conoscenza, da cui Adamo ed Eva mangiarono, segnò la caduta dell'uomo, mentre l'albero della vita viene spesso interpretato come simbolo dell'immortalità e della comunione con Dio.

Un altro albero emblematico nella Bibbia è il rovelo ardente, attraverso il quale Dio si manifesta a Mosè:

- Esodo 3:2: "L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco in mezzo a un rovelo. Mosè guardò ed ecco, il rovelo era tutto in fiamme, ma non si consumava."

Questo episodio segna la rivelazione divina e la missione di Mosè di liberare il popolo d'Israele dalla schiavitù in Egitto. Il rovelo ardente simboleggia la presenza divina che si manifesta senza distruggere, evidenziando l'eternità e la sacralità della volontà di Dio.

Nella tradizione biblica, l'albero è spesso associato alla rettitudine e alla prosperità spirituale:

- Salmo 1:3: "Egli sarà come un albero piantato lungo corsi d'acqua, che dà il suo frutto nella sua stagione e il cui fogliame non appassisce; tutto quello che fa, prospererà."

L'immagine dell'albero piantato vicino all'acqua richiama la stabilità e la crescita spirituale della persona giusta, che trae nutrimento dalla parola di Dio.

Nel libro dei Proverbi, la saggezza è paragonata a un albero della vita:

- Proverbi 3:18: "Essa è un albero di vita per quelli che l'afferrano, e chi la possiede è beato."
- Questa metafora rafforza l'idea che la conoscenza e il timore di Dio portano alla prosperità e alla vita eterna.

Nel Nuovo Testamento, la simbologia dell'albero assume un significato cristologico con la Croce, che viene spesso identificata come il nuovo albero della vita. Gesù Cristo, morendo sulla Croce, ristabilisce il legame tra l'uomo e Dio, offrendo la possibilità di una nuova vita:

- Galati 3:13: "Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge, essendo diventato maledizione per noi – poiché sta scritto: 'Maledetto chiunque è appeso al legno.'"

L'immagine del legno della croce richiama quella dell'albero, ma in una prospettiva di sacrificio e redenzione. Il legno, un tempo simbolo di caduta (come nell'Eden), diventa ora strumento di salvezza.

A questo proposito esistono diverse versioni riguardo al legno usato per la costruzione della Croce di Gesù Cristo: In alcune versioni popolari, si narra che il leccio, insieme ad altri alberi, si rifiutò di cedere il proprio legno per la costruzione della croce, riconoscendo l'innocenza di Cristo e temendo di essere usato per un atto così crudele. Per questo motivo, il leccio sarebbe stato benedetto con l'eternità del fogliame: è infatti una quercia sempreverde, simbolo di fedeltà, forza e giustizia.

In altre versioni, invece, il leccio sarebbe stato uno degli alberi che fornirono il legno della croce, proprio per la sua durezza e resistenza, e per questo sarebbe stato santificato, divenendo simbolo di sacrificio e redenzione.

L'ultimo libro della Bibbia, l'Apocalisse, riprende il tema dell'albero della vita, indicandolo come una promessa di salvezza per coloro che restano fedeli a Dio:

- Apocalisse 22:2: "In mezzo alla piazza della città e da una parte e dall'altra del fiume, stava l'albero della vita, che dà dodici raccolti all'anno, portando il suo frutto ogni mese; e le foglie dell'albero sono per la guarigione delle nazioni."

Questo passaggio descrive la Gerusalemme celeste, un luogo di pace e di armonia in cui l'albero della vita offre nutrimento e guarigione, simboleggiando la restaurazione definitiva dell'umanità nella presenza di Dio.

Gli alberi nelle altre tradizioni religiose

Gli alberi occupano da sempre un posto centrale nell'immaginario simbolico dell'umanità, e non soltanto nella Bibbia. In numerose religioni e culture, essi rappresentano ponti tra il cielo e la terra, simboli di vita, saggezza e rigenerazione. Nel Buddhismo, l'albero della Bodhi è forse il più celebre: è proprio sotto le sue fronde che Siddhartha Gautama, meditando, raggiunse l'illuminazione e divenne il Buddha. Ancora oggi, discendenti di quell'albero sono oggetto di venerazione in molti luoghi sacri del mondo buddista.

Nell'Induismo, l'albero Peepal (*Ficus religiosa*) è considerato sacro. Si crede che al suo interno risiedano le divinità, e viene spesso adorato con rituali quotidiani. Simboleggia la continuità della vita e il legame tra la dimensione terrena e quella divina.

Anche nella tradizione celtica, gli alberi erano visti come esseri sacri e senzienti, dotati di poteri spirituali. Ogni albero aveva un significato specifico e veniva associato a un particolare mese dell'anno. Gli alberi fungevano da guardiani dei boschi, custodi della memoria e connettori tra i mondi: quello degli uomini, quello degli spiriti e quello degli dèi.

Un altro esempio affascinante proviene dalla mitologia norrena, con l'albero Yggdrasil, il frassino cosmico che collega i nove mondi dell'universo. È l'asse dell'esistenza, le cui radici affondano negli abissi e i cui rami si estendono fino ai cieli. In Yggdrasil vivono creature sacre, e sotto le sue fronde si svolgono gli eventi fondamentali del destino cosmico. È un'immagine potentissima di equilibrio, connessione e ciclicità della vita.

Questi esempi dimostrano come l'albero, in ogni cultura, non sia mai solo una presenza naturale, ma un simbolo universale, un archetipo che incarna la relazione tra l'uomo, la natura e il divino. In un mondo che oggi cerca nuove radici e nuove connessioni, riscoprire il valore simbolico degli alberi può diventare anche un atto di riconciliazione ecologica.

L'ambiente nella Laudato si'

L'educazione alla responsabilità ambientale può incoraggiare vari comportamenti che hanno un'incidenza diretta e importante nella cura per l'ambiente, come evitare l'uso di materiale plastico o di carta, ridurre il consumo di acqua, differenziare i rifiuti, cucinare solo quanto ragionevolmente si potrà mangiare, trattare con cura gli altri esseri viventi, utilizzare il trasporto pubblico o condividere un medesimo veicolo tra varie persone, piantare alberi, spegnere le luci inutili, e così via (Laudato si', Papa Francesco, 2015).

L'educazione alla responsabilità ambientale rappresenta uno dei pilastri fondamentali per garantire un futuro sostenibile al nostro pianeta. Come sottolinea Papa Francesco nell'enciclica Laudato si', essa può tradursi in una serie di azioni concrete che, pur sembrando semplici e quotidiane, hanno un impatto profondo sull'ambiente e sulla qualità della vita di tutti gli esseri viventi. La consapevolezza ambientale e la sensibilizzazione delle nuove generazioni sono essenziali per costruire una società che rispetti il creato e utilizzi le risorse naturali in modo responsabile.

Uno degli aspetti più immediati della responsabilità ambientale è la riduzione dell'uso di materiali inquinanti come la plastica e la carta. La plastica monouso è tra i principali agenti inquinanti degli oceani e dei territori terrestri, causando danni irreparabili alla fauna e agli ecosistemi. Ridurne l'uso, scegliendo alternative biodegradabili o riutilizzabili, è un gesto che contribuisce significativamente alla tutela dell'ambiente. Analogamente, il consumo eccessivo di carta porta alla deforestazione e a uno spreco di risorse preziose. Utilizzare la carta in modo più parsimonioso, prediligendo il riciclo e la digitalizzazione dei documenti, può fare una grande differenza.

Un altro aspetto cruciale è la gestione delle risorse idriche. L'acqua è un bene prezioso e limitato, il cui spreco incide pesantemente sull'equilibrio ambientale. Ridurre il consumo di acqua attraverso piccole abitudini quotidiane, come chiudere il rubinetto mentre ci si lava i denti o si insaponano le mani, raccogliere l'acqua piovana per l'irrigazione e scegliere elettrodomestici a basso consumo idrico, sono azioni che aiutano a preservare questa risorsa fondamentale per la vita sul pianeta.

La corretta gestione dei rifiuti è un altro pilastro della responsabilità ambientale. Differenziare i rifiuti e riciclare i materiali è essenziale per ridurre l'inquinamento e dare nuova vita a ciò che altrimenti diventerebbe scarto. Compostare i rifiuti organici, riciclare plastica, vetro e metallo, ridurre il consumo di prodotti con imballaggi non riciclabili sono pratiche che contribuiscono a un'economia circolare più sostenibile.

Un elemento spesso sottovalutato è il consumo consapevole di cibo. Sprecare alimenti non solo ha un impatto etico e sociale, ma è anche una delle principali cause di spreco di risorse naturali. Cucinare solo quanto ragionevolmente si potrà mangiare, conservare gli alimenti in modo corretto per evitare il deterioramento precoce, privilegiare prodotti a chilometro zero e di stagione sono abitudini che riducono lo spreco alimentare e promuovono una dieta più sostenibile.

Il rispetto per gli altri esseri viventi è un valore imprescindibile nella cura dell'ambiente. Gli animali e le piante giocano un ruolo fondamentale negli ecosistemi, e trattarli con rispetto significa garantire la biodiversità e l'equilibrio naturale. Evitare la caccia indiscriminata, proteggere le specie a rischio di estinzione, non maltrattare gli animali domestici e selvatici sono azioni che rafforzano il legame tra l'uomo e il creato.

Anche le scelte di mobilità hanno un impatto significativo sull'ambiente. L'uso eccessivo dell'automobile privata è una delle principali cause dell'inquinamento atmosferico e del cambiamento climatico. Utilizzare i mezzi pubblici, condividere i veicoli con altre persone, prediligere mezzi di trasporto sostenibili come la bicicletta o la mobilità elettrica sono scelte che riducono le emissioni di gas serra e migliorano la qualità dell'aria.

Un ulteriore gesto di responsabilità ambientale è la piantagione degli alberi. Gli alberi non solo abbelliscono le città e le campagne, ma svolgono un ruolo essenziale nell'assorbire l'anidride carbonica, migliorare la qualità dell'aria e fornire habitat a molte specie animali. Ma, soprattutto, sono i migliori alleati nella lotta al cambiamento climatico, intercettando le precipitazioni e limitandone l'impatto, regolando il deflusso delle acque e, soprattutto, riducendo l'effetto isola di calore, senza contare l'efficacia nel ridurre l'inquinamento atmosferico. Partecipare a iniziative di riforestazione o semplicemente piantare alberi nel proprio giardino è un atto di cura verso la Terra e le generazioni future.

Infine, l'uso consapevole dell'energia è fondamentale per ridurre l'impronta ecologica. Spegnerne le luci inutili, scegliere elettrodomestici a basso consumo energetico, sfruttare le energie rinnovabili come il solare e l'eolico, isolare termicamente le abitazioni per ridurre il consumo di riscaldamento e condizionamento sono strategie efficaci per un uso più sostenibile delle risorse energetiche.

L'educazione alla responsabilità ambientale non è solo un insieme di pratiche, ma un cambiamento di mentalità e di stile di vita. Essa implica il riconoscimento del legame profondo tra l'uomo e la natura, e la consapevolezza che ogni azione individuale ha ripercussioni sul benessere collettivo.

Solo attraverso un impegno costante e diffuso sarà possibile costruire un mondo più giusto, sano e vivibile per tutti.